

LUX

3 FILM
24 LINGUE
28 PAESI

FILM

DAYS

TONI ERDMANN
(TONI ERDMANN, IL PADRE DI SUA FIGLIA)

Maren Ade
Germania, Austria, Romania



LUX
FILM PRIZE
IL PARLAMENTO EUROPEO
SI IMPEGNA PER LA CULTURA

ye10
ars



Parlamento europeo

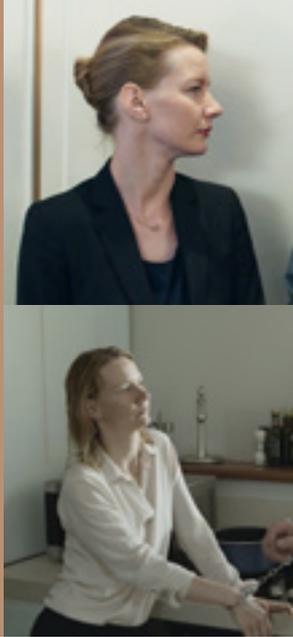
TONI ERDMANN

Toni Erdmann, il padre di sua figlia

UN FILM DI MAREN ADE

Quando Ines, donna d'affari di una grande società tedesca con sede a Bucarest, vede suo padre sbarcare a casa sua senza preavviso, non nasconde la sua esasperazione. La sua vita perfettamente organizzata non contempla il minimo disordine ma quando suo padre le chiede «Sei felice?», la sua incapacità di dare una risposta è l'inizio di un profondo cambiamento. Questo padre ingombrante e di cui lei ha vergogna fa tutto per spingerla a ridare un senso alla sua vita, inventandosi un personaggio: il faceto Toni Erdmann...

Se la posta in gioco drammatica della storia consiste essenzialmente in questo rapporto difficile, il film contiene una carica comica inattesa grazie alla capacità del padre ad assumere ruoli da caratterista strambi e a mistificare così il mondo dei potenti che circonda la figlia. Infine, il personaggio agisce suo malgrado come rivelatore delle profonde ineguaglianze sociali ed economiche generate dai grandi decisori della globalizzazione economica.



UNA COMMEDIA INATTESA

Presentato al Festival di Cannes nel 2016, *Toni Erdmann* ha sedotto tanto la critica quanto il pubblico per il suo umorismo non convenzionale e il film è stato spesso considerato una commedia, anche se i momenti comici sono certamente meno frequenti di quanto si possa pensare a prima vista. Tuttavia, l'umorismo è una porta d'entrata facile sul film e se si riflette un po' si vedono facilmente apparire dietro la coppia in contrasto del padre e della figlia le figure classiche del circo: l'Augusto e il pagliaccio bianco.

Winfried, il padre, assume visibilmente il suo ruolo di pagliaccio con gli attributi tradizionali dell'Augusto, il trucco esagerato, il naso rosso sostituito qui dalla dentiera grottesca, la parrucca, gli abiti inadatti, una certa dismisura, l'impertinenza e una goffaggine più o meno simulata. Molti dei suoi interventi sono volti a provocare la risata immediata con la sua esuberanza, le sue gaffe o le sue provocazioni nei confronti di partner presi più o meno come vittime.

In compenso, sua figlia Ines prima appare come un personaggio estremamente serio senza alcun senso dell'umorismo, che sopporta più o meno pazientemente le stravaganze di suo padre. Solo man mano che si svolge il copione, il suo ruolo e il suo potenziale comici si rivelano, in particolare quando accoglie i suoi invitati in tenuta d'Eva. Si intravedono allora in Ines le caratteristiche del pagliaccio bianco, in particolare fisiche: lei è il personaggio che deve essere imperturbabile in qualsiasi circostanza, quello il cui aspetto resta sempre sobrio, quello che deve restare degno ma la cui serietà di superficie maschera in effetti la forza tragicomica.

UNA STORIA SERIA SE NON DRAMMATICA

Il film tuttavia non è un numero del circo. Invece, un pagliaccio nella vita reale può mettere a disagio le persone della sua cerchia e questo è ciò che fa Winfried con sua figlia penetrando nel suo mondo professionale, destabilizzandola più volte sotto l'apparenza di Toni Erdmann. Ricordiamo in particolare la scena in cui Ines, dopo una dura giornata di lavoro, si ritrova al ristorante con due «amiche» e suo padre appare dietro di loro, con la parrucca, e si presenta sotto l'identità di un presunto allenatore di Ion Tiriac. Se Toni fa ridere lo spettatore e le due amiche, Ines invece lascia trasparire il suo profondo disagio — che è facile comprendere — dietro la sua apparente freddezza.

La posta in gioco drammatica del film è così facilmente evidente, dato che il padre e la figlia si sono allontanati l'uno dall'altro e Ines vive ormai in un mondo diverso da quello del padre: possono quindi ricongiungersi o ritrovarsi prima di una separazione definitiva? Questa pesante sfida è chiaramente indicata all'inizio del film con la morte del vecchio cane di Winfried, che funge da innesco per tutta la



storia: anche se non è esplicitato, è facile capire che questo evento è il segno per il padre del suo invecchiamento, il che lo spinge a partire a Bucarest per ritrovare sua figlia.

Il film d'altro canto si avvale di questa attesa, facendo coincidere il ritrovarsi dei due personaggi con la morte apparente o annunciata dal padre sotto il suo pesante travestimento bulgaro: si crede che avrà un attacco di cuore ma alla fine si rialza e poi un'ellisse consente di fare iniziare la sequenza seguente con l'arrivo della figlia a un funerale di cui si può supporre per un breve istante che si tratti di quello del padre, prima di apprendere che si tratta di quello della nonna. L'ultima sfida — la morte — è quindi ben presente, anche se abilmente neutralizzata grazie a questa astuzia della sceneggiatura, ossia la morte della nonna che sostituisce quella del padre ed è meno drammatica per lo spettatore che la conosce appena.

LA DINAMICA DRAMMATICA

Se la posta in gioco drammatica del film è chiaramente delineata, ogni sequenza ha una propria dinamica, segnata dallo scontro tra il padre e sua figlia, con ciascuno che tenta di prendere simbolicamente il vantaggio sull'altro. Lungi dal cercare la riconciliazione, si trovano effettivamente entrambi in un rapporto conflittuale implicito in cui ciascuno cerca di imporsi

sull'altro. Lo scontro riguarda senza dubbio, come viene espresso da Winfried, i valori fondamentali dell'esistenza, ma diventa rapidamente un conflitto di personalità. E se Winfried sembra dominare Ines a livello di statura e di umorismo, ci si rende conto ben presto che lei è capace di rispondergli a tono e di ribaltare la situazione a suo vantaggio: quando lui, in una delle primissime sequenze, spiega con ironia che ha appena assunto una figlia surrogata, lei gli risponde senza sconcertarsi che ciò è favoloso e così eviterà di dovergli telefonare al suo compleanno! Anche a Bucarest gli risponderà a tono senza problema quando lui le parlerà della felicità e del senso della vita: con una flemma sfumata dall'ironia, lo rimprovererà di usare paroloni e come un boomerang gli restituirà abilmente la sua stessa domanda.

Ritornando poi sotto l'apparenza di Toni Erdmann, Winfried la dominerà tuttavia con i suoi interventi grotteschi e la metterà a disagio più volte, sia durante la scena al ristorante già evocata o quando si presenta sulla terrazza degli uffici dove non esita a utilizzare un cuscino che scoreggia!

Tuttavia, Ines, nonostante il suo aspetto minuto, si rivela un temibile avversario e prende, ad esempio, l'iniziativa di invitare suo padre alla serata con i suoi amici in cui in modo ostentato consumerà davanti a lui cocaina e in cui un suo collega (e amante) rumeno si comporterà in modo osceno con una bottiglia di champagne esibita in modo fallico. Tutto il suo atteggiamento mira allora a mettere suo padre davanti a una nuova immagine della figlia, inquietante e molto lontana da quella della bambina che suo padre ha certamente conservato, e a metterlo a sua volta a disagio in questo ambiente che per lui è fondamentalmente estraneo. Tuttavia, si noterà che in realtà non trae vantaggio da questa situazione, preferendo alla fine lasciare il locale notturno senza cercare di dimostrare chiaramente un qualsiasi dominio simbolico: è lei che alla fine percorrerà la strada che la separa da suo padre.

Ma, prima di questa scena di riconciliazione, il rapporto di forza aumenterà di intensità, in particolare durante la visita al sito petrolifero in cui utilizza suo padre per fare pressione sul dirigente rumeno, a tal punto che una burla maldestra di Winfried provoca il licenziamento di un operaio. Il padre è allora catturato nella sua stessa trappola, quella del travestimento, e sua figlia gli dà il colpo di grazia simbolicamente nell'auto assicurandogli che lo sviluppo economico del paese richiede tali licenziamenti nonostante il sentimentalismo «verde» di cui lui fa ingenuamente prova.

Stravolto, il padre si reca allora da quella rumena di cui ha conservato il biglietto da visita e presso la quale si fa passare per l'ambasciatore di Germania. Ancora una volta, il rapporto di forza è invertito, e sua figlia è presa in trappola da questa commedia, dapprima essendo obbligata a dipingere goffamente un uovo e poi soprattutto a cantare a squarciagola dinanzi a tutta la famiglia riunita. Ma, molto dignitosamente, subito dopo pianta in asso suo padre e alza i tacchi.

IL RITMO E L'APICE DEL FILM

Questi rapporti di forza mutevoli conferiscono così una dinamica propria a ogni scena di cui si può intuire l'esito: vittoria del padre o vittoria della figlia? E se l'umorismo è spesso presente, ci si accorge anche che il regista non esita a far durare numerose sequenze in un film che effettivamente totalizza più di due ore e mezza: se la maggior parte degli spettatori ha l'impressione di una commedia, le varie sequenze sono praticamente montate in tempo reale, il che permette in particolare al disagio di installarsi. La tensione presente in un personaggio o nell'altro è così palpabile in varie occasioni — al ristorante, nel locale notturno, nel sito petrolifero, nella famiglia rumena... — anche se l'umorismo permette altresì in alcuni momenti di dar sfogo alle risate. Così, il primo incontro all'ambasciata con l'amministratore delegato Henneberg che invita poi il padre di Ines a bere qualcosa con sua figlia, è interamente attraversato da due sfide nascoste riflesse tuttavia nelle parole ovattate: la scena dura abbastanza — anche se, come il padre, non ne capiamo bene il significato — da farci sentire che un disagio pesante si installa, in particolare quando intuiamo che Ines ha fatto un passo falso (o che si è fatta intrappolare dall'amministratore delegato).

La tensione è anche palpabile nella scena che costituisce l'apice del film, il party tra colleghi che si trasforma in una messa a nudo generale e che suscita l'ilarità degli spettatori. Al di là dell'aspetto comico, questo apice decide altresì il senso profondo del film. Infatti, in questo caso non vi è alcuna conflittualità tra il padre e la figlia, ed è soltanto Ines che, sottoposta ad una pressione puramente psicologica, decide all'improvviso di spogliarsi e di accogliere i suoi invitati in tenuta d'Eva: questo gesto ha certamente una portata metaforica e questa messa a nudo è sia fisica che morale. Ines abbandona la finzione di cui fino ad allora si avvaleva in quel mondo di illusioni e di bugie. Ed è proprio questa rinuncia che le permette in definitiva di riconciliarsi con suo padre che appare presto nel travestimento più assurdo possibile! Si comprende allora che, se i travestimenti di Toni Erdmann sono visibili e ridicoli, quelli che regnano nel mondo di Ines sono invisibili e drammatici e avvelenano la sua esistenza fino a quando non decide effettivamente di porvi fine.

Non è sicuro che sia lo scontro con suo padre che abbia provocato questa rottura, e si può pensare che l'accumulo di bugie, percettibili per tutto il film, abbia svolto un ruolo decisivo, soprattutto quando il suo responsabile le chiede di organizzare questo party che dovrebbe essere rilassato e destinato a rafforzare i legami nella squadra ma che è vissuto da Ines, ne siamo ben consapevoli, come il colmo dell'ipocrisia. D'altro canto, un'altra sequenza è particolarmente rivelatrice delle bugie e delle finzioni che praticano i grandi responsabili di questo ambiente d'affari: il suo capo Gerald le suggerisce infatti dopo l'incontro con l'amministratore delegato Henneberg di andare a letto con Tim, il dirigente rumeno, per ammansirlo e per rafforzare la strategia attuata... ciò che Ines fa effettivamente, ma si comprende rapidamente che questo partner rumeno è già il suo amante e, nella camera dell'hotel in cui si ritrovano, le dice subito che Gerald è in realtà a conoscenza della loro relazione presumibilmente segreta. Ciascuno fa un doppio o triplo gioco, ma ci si rende conto a questo punto che questa situazione menzognera ulcera e rivolta Ines: rifiutando di fare l'amore con lui con la scusa di non perdere «mordente», chiede infatti al suo amante di godere sulle tartine portate dal personale di servizio! La scena è davvero buffa ma anche rivelatrice dell'estrema ipocrisia e della violenza morale che regnano in questo ambiente d'affari, pronto ad obbligare la giovane donna a concedersi, il che provoca certamente per la prima volta un'incrinatura in lei.

LA ROMANIA SULLO SFONDO

La regista mette così in primo piano le relazioni personali tra la giovane e suo padre, ma anche con i vari colleghi o responsabili. Se le bugie che dissimulano evidenti rapporti di potere sembrano dominare questo ambiente d'affari, la geografia dei luoghi è rivelatrice in un contesto sociale molto più ampio: la missione della società di consulenza in cui lavora Ines è infatti quella di ristrutturare l'industria petrolifera in Romania per renderla più efficiente, anche se al prezzo di numerosi licenziamenti. Ma questo aspetto appare solo poco a poco, dato che il film si incentra prima su luoghi privilegiati — ambasciata, hotel di lusso, uffici di grandi aziende, locale notturno... — frequentati dalla giovane. Quando suo padre la lascia prima di tornare un po'



più tardi in veste di Toni Erdmann e lei lo saluta dal balcone, la telecamera ci rivela discretamente il rovescio della medaglia: al margine dell'inquadratura si vedono case fatiscenti e circondate da un muro opaco che fanno chiaramente parte di una baraccopoli. La segregazione sociale è visibile, e la Romania «reale» appare solo a tratti come quando Ines è obbligata a far ricorso ad «artigiani» locali per aprire le manette di cui suo padre ha dimenticato le chiavi!

Naturalmente, è durante la visita alla compagnia petrolifera che il divario tra i due mondi si rivela in tutta la sua brutalità: in quel momento si vedono le conseguenze dei piani elaborati e delle decisioni adottate negli uffici aziendali, di cui i lavoratori rumeni sul campo non hanno assolutamente alcuna consapevolezza anche se il loro destino è allora in gioco. Tale divario non sembra tuttavia pesare sull'animo della giovane che giustifica, durante il ritorno in auto, questa politica per i presunti benefici dello sviluppo economico. La fine del film mostrerà inoltre che lei non ha definitivamente lasciato l'ambiente d'affari, dato che ha semplicemente cambiato società di consulenza. Ma il nostro sguardo non è quello di Ines e la descrizione di questo universo, dell'ipocrisia e della crudeltà delle relazioni umane che vi hanno luogo avrà segnato in modo sufficiente il nostro animo!



SPUNTI DI RIFLESSIONE

Oltre agli elementi d'analisi proposti qui sopra, vari aspetti del film *Toni Erdmann* meritano un'ulteriore riflessione.

I rapporti tra generi maschile e femminile sono anche rapporti di dominio. In questa prospettiva, è interessante analizzare le relazioni di Ines con i suoi colleghi e responsabili: quali sono le allusioni nel film ai rapporti tra i generi? Le donne sono trattate in modo diverso dagli uomini? E queste differenze sono esplicite o nascoste? Come si esercita il dominio tra i generi?

Qual è esattamente la strategia economica illustrata in *Toni Erdmann*? Qual è il ruolo dei diversi personaggi, tedeschi e rumeni?

10 ANNI DI CINEMA EUROPEO PER GLI EUROPEI

Il Parlamento europeo ha il piacere di presentare i tre film in concorso per il LUX FILM PRIZE⁽¹⁾ 2016:

À PEINE J'OUVRE LES YEUX (*Appena apro gli occhi*)

un film di Leyla Bouzid

Francia, Tunisia, Belgio, Emirati arabi uniti

MA VIE DE COURGETTE (*La mia vita da Zucchina*)

un film di Claude Barras

Svizzera, Francia

TONI ERDMANN (*Toni Erdmann, il padre di sua figlia*)

un film di Maren Ade

Germania, Austria, Romania

Queste storie dalle varie sfaccettature, che rappresentano il risultato della grande dedizione e creatività di giovani registi europei di talento, saranno proiettate durante la 5ª edizione dei LUX FILM DAYS⁽²⁾.

LUX FILM PRIZE

La cultura riveste un ruolo fondamentale nella costruzione delle nostre società.

Alla luce di questa considerazione, il Parlamento europeo ha lanciato nel 2007 il LUX FILM PRIZE, con l'obiettivo di promuovere la circolazione dei film europei in Europa e accendere un dibattito e una discussione a livello europeo in merito alle grandi questioni che interessano la società.

Il LUX FILM PRIZE è un'iniziativa straordinaria. Mentre gran parte delle coproduzioni europee sono proiettate solo nel paese di origine e raramente distribuite altrove, anche all'interno dell'Unione europea, il LUX FILM PRIZE fornisce a tre film europei la rara occasione di essere sottotitolati nelle 24 lingue ufficiali dell'Unione.

Il vincitore del LUX FILM PRIZE sarà designato dai deputati al Parlamento europeo al termine di una votazione e sarà annunciato mercoledì 23 novembre 2016.

LUX FILM DAYS

Il LUX FILM PRIZE ha dato inoltre origine ai LUX FILM DAYS. Dal 2012, i LUX FILM DAYS fanno conoscere i tre film in concorso per il LUX FILM PRIZE a un vasto pubblico europeo.

Attraverso i LUX FILM DAYS vi invitiamo a vivere un'indimenticabile esperienza culturale che trascende i confini. Da ottobre a dicembre 2016, potrete unirvi a un pubblico europeo di cinefili per vedere *À peine j'ouvre les yeux* (*Appena apro gli occhi*), *Ma vie de Courgette* (*La mia vita da Zucchina*) e *Toni Erdmann* (*Toni Erdmann, il padre di sua figlia*) sottotitolati in una delle 24 lingue ufficiali dell'UE. Non dimenticate di votare il vostro film preferito attraverso il nostro sito web luxprize.eu o la nostra pagina Facebook!

MENTIONE SPECIALE DEL PUBBLICO

La menzione speciale del pubblico è il premio assegnato dagli spettatori nel quadro del LUX FILM PRIZE. Non mancate di votare per *À peine j'ouvre les yeux* (*Appena apro gli occhi*), *Ma vie de Courgette* (*La mia vita da Zucchina*) e *Toni Erdmann* (*Toni Erdmann, il padre di sua figlia*)! E avrete forse la fortuna di essere selezionati per assistere al festival cinematografico internazionale di Karlovy Vary nel luglio 2017 — su invito del Parlamento europeo — e annunciare il titolo del film che ha ricevuto la menzione speciale del pubblico.

⁽¹⁾ Premio di cinema LUX.
⁽²⁾ Giornate di cinema LUX.

GUARDA,
DISCUTI
E VOTA



@luxprize



#luxprize

REGIA: Maren Ade

SCENEGGIATURA: Maren Ade

CASTING: Sandra Hüller, Peter Simonischek, Michael Wittenborn, Thomas Loibl, Trystan Pütter, Lucy Russell, Hadewych Minis, Vlad Ivanov, Victoria Cocias

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA:
Patrick Orth

PRODUTTORI: Janine Jackowski, Jonas Dornbach, Maren Ade, Michel Merkt

PRODUZIONE: Komplizen Film

COPRODUZIONE: Coop99 Filmproduktion, KNM, Missing Link Films, SWR/WDR/Arte

ANNO: 2016

DURATA: 162'

GENERE: fiction

PAESE: Germania, Austria, Romania

VERSIONE ORIGINALE: tedesco, inglese

DISTRIBUZIONE: Cinema srl



